Libreria Piccolomini

MIRCEA ALEXANDRU GLIGOR
Universitatea „1 Decembrie 1918"
Alba Iulia

Abstract

Libreria Piccolomini

The Piccolomini Library was built in the left nave in front of the transept of the Santa Maria Assunta Cathedral of Siena. Built in 1492, this monumental room is one of the trademarks of both Siena and Pope Pius III, honoring the life and work of Enea Silvio Piccolomini (the Humanist Pope Pius II). The monumental room was erected in 1492. Ten years later, a contract was stipulated between the Cardinal Francesco Tedeschini Piccolomini (Pope Pius III) and Pinturicchio who was entrusted with decorating the Library. After the sudden death of Pope Pius III, on October 18, 1503, his nephews, Andrea and Giacomo, respected his will and finished the Library. However, the collection of books left behind by Pope Pius II that were supposed to be destined for the Piccolomini Library, never actually arrived in Siena. The iconography depicted by Pinturicchio with the help of Amico Aspertini and a young Raffaello Sanzio contradicts the initial purpose of this space and it is far from being similar to its contemporary or future libraries, resembling more the medieval capitulary libraries, annexed to the northern flank of the cathedrals, far less impressive in size in comparison to the Piccolomini Library. The entire look of the library is more akin to that of a chapel. This is juxtaposed, however, with the frescoes on the walls which depict the life and work of Piccolomini. With their antique rather than religious nature, they contribute to the overall uniqueness of the entire space, mirroring the complex personality and life of Pope Pius II.

Keywords: *Libreria Piccolomini, Santa Maria Assunta di Siena, Pius II, Pinturicchio, Enea Silvio Piccolomini*

Siena è un luogo benedetto dall'ispirazione divina. La sua sinfonia di pietra ha modellato gente che tramite la loro dedicazione ha rivoluzionato l'arte, il pensiero e persino il rapportarsi alla Chiesa. Il Primo Rinascimento

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

Senese e poi il Rinascimento Senese ha avuto come protagonisti alcuni dei più polivalenti artisti dell'epoca, per non dimenticare poi le figure politiche e religiose che hanno definito certi aspetti della storia italiana e del Occidente Europeo.

La vita di Enea Silvio Piccolomini - diventato poi Papa Pio II - potrebbe essere il rispecchiamento metaforico della storia di una città che lui portò nell'anima fino alla fine dei suoi giorni, dedicati alla letteratura, all'arte e a Dio. Il suo essere ha percorso le stesse tappe come Siena nel scoprire le sue proprie forze creative, attirando l'invidia di coloro che li stavano intorno, senza mai perdere od alterare la sua identità.

Si sentì sempre più legato a Siena rispetto a qualsiasi altra città. Siena li aveva dato l'educazione, la cultura e l'arte che li avevano innalzato l'anima. Grazie a Siena è diventato una personalità europea ed è stata sempre Siena quella che ha onorato di più la sua memoria, mantenendo la sua esistenza viva oltre la morte. L'architettura senese fu l'ispirazione non solo per gli artisti e per i viaggiatori, ma anche per un uomo della Chiesa come Enea Silvio Piccolomini. Il Palazzo Pubblico con il suo impressionante affresco *dell'Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo*, la Piazza del Campo e le Chiese in pietra che trafiggono il blu del cielo toscano, sono tutte opere di grande raffinatezza che aveva visto Enea Silvio e che sono rimaste impassibili alla crudeltà dei tempi.

Alcune parole sulla Catedrale Santa Maria Assunta

Il più grande capolavoro architetturale di Siena è il suo Duomo, un edificio di una maestà assoluta, dove la scultura, pittura e le arti decorative hanno oltrepassato il superlativo. Il Duomo Senese ha conosciuto una permanente evoluzione grazie ai più grandi artisti senesi e fiorentini del Gotico, Gotico Internazionale, del Primo Rinascimento Senese, del Rinascimento Senese e Fiorentino, del Manierismo, Barocco e del Romanticismo.[1] L'evoluzione artistica si appoggia su un'evoluzione storica;

[1] Al pittore Alessandro Franchi fu assegnato il lavoro - nel 1878 - di decorare la metà inferiore del esagono centrale del pavimento con tre scene. Tra

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

il posto sul quale fu alzata la Cattedrale fu prima occupato da una Chiesa dedicata alla Madonna, che al suo torno nacque sulle rovine di un tempio dedicato a Minerva, una divinità nota per la sua castità. Questo crocevia fra rito pagano e rito cristiano si rispecchia in ogni angolo dell'edificio. L'elogio della figura rinascimentale di Pio II nella Libreria Piccolomini - un Papa che scelse pure il suo nome pontificale ispirandosi dall'eroe pagano Aeneas[2] -, il pavimento che unisce le storie bibliche alla filosofia ed alla mitologia greco-romana, senza mai dimenticare di mantenere in primo-piano la genesi leggendarie di Siena, con la sua Lupa insieme a Senio e Ascanio, sono prove che oltre alla devozione cristiana, la Cattedrale rappresenta un simbolo del potere e della ricchezza senese. L'edificio ebbe ed ha tuttora una funzionalità civica più che una funzionalità ecclesiastica. Sin dall'inizio fu uno spazio per celebrare le vittorie militari ed è fino ai giorni nostri il luogo per l'ingresso trionfale - che avviene due volte all'anno, il 2 luglio ed il 16 agosto - della contrada vincitrice del Palio di Siena, la più famosa e la più antica gara di cavalli del mondo. La Chiesa ed il vescovo ebbero un autorità limitata sulle decisioni che furono prese per la scelta dell'architetto, delle risorse materiali e delle decorazioni. Infatti, tutto veniva deciso attraverso voto democratico dal raduno popolare e dal Governo della Repubblica Senese.[3]

L'inizio della costruzione del Duomo è incerto. Infatti, non si può nemmeno parlare di un inizio *de facto* per la costruzione dell'edificio, dato che esso conobbe un'evoluzione, tramite varie modificazioni alla Chiesa che si trovava inizialmente sullo stesso posto. Secondo Orlando Malavolti, la costruzione della nuova Chiesa - o le modifiche portate a quella iniziale - è

Domenico Beccafumi e Franchi c'e una sosta di tre secoli, durante i quali, la Cattedrale non soffri nessuna modifica maggiore.

[2] Enea Silvio Piccolomini - divenuto più tardi Pio II -, grande ammiratore di Virgilio, non prese il suo nome per onorare il Santo Papa Pio I, ma ispiratosi da un versetto del Eneide, „*sum Pius Aeneas*."

[3] Charles Eliot Norton, ***Historical Studies of Church-Building in the Middle Ages, Venice, Siena, Florence***, New York, Harper&Brothers, Franklin Square, 1902, p. 94-102.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

partita il 1245:[4] „*Nel medesimo anno* [1245] *i Sanesi volendo accrescer la lor chiesa catedrale, la quale non essendo molto grande, non era capace ne' giorni più solenni a ricever 'l di quella città, poi ch'ella s'era cosi ripiena d'habitatori, ch' in quel tempo faceva undicimilla ottocento famiglie.*"[5] L'ampliamento dell'edificio originale fu fatto senza tener conto dei costi esorbitanti che i senesi volessero pagare in tal modo che la loro Cattedrale superasse l'estetica e la dimensione del Duomo pisano. Il *Consilium Campanae et Populi* prese su di se stesso tutta la responsabilità suli possibili futuri debiti causati dall'eventuale mancanza del pagamento dei materiali. Inoltre, il Vescovo di Siena - uno dei più potenti ed influenti capi della Chiesa dal Centro e dal Nord della Penisola ed anche uno dei più grandi latifondisti della regione - ha contribuito pure lui accanto al popolo che faceva donazioni consistenti per la celebrazione della Santa Maria Assunta, una festa religiosa alla quale fu dedicata la Cattedrale.

Nel giro di un secolo, il Duomo conobbe la stesa evoluzione spettacolare che ebbe la città di Siena. Il nuovo edificio fu progettato da Nicolò Pisano e dal suo figlio Giovanni Pisano che fu responsabile anche con la decorazione del piano superiore con delle sculture che rappresentano gli apostoli ed alcuni filosofi della Grecia e della Roma antica. L'intera struttura fu decorata interamente in marmo di Carrara, con striscie bianche e nere, rammentando lo stemma millenaria della città. Fu Duccio di Buoninsegna a realizzare la vetrata sulla facciata, la più antica manifattura italiana dalla storia, ed la pala d'altare della *Maestà*. L'apogeo della vanità senese, come viene chiamata da Dante fu raggiunto nel 1339, quando si decise un secondo ampliamento del Duomo, che sarebbe dovuto diventare il più grande edificio religioso di tutta l'Italia. Le rovine di questo lavoro iniziato e mai compiuto si vedono tuttora, col Facciatone che resta il simbolo malinconico del tramonto della gloria finanziaria senese che arrivo insieme alla grande peste nera del 1348. I prossimi anni portarono con loro un regresso che non fu mai più interamente superato dagli senesi. Se alla fine del 1347, la popolazione della città contava intorno ai 54.000 abitanti,

[4] Nella struttura del Duomo non resta nulla prevvia il 1260.

[5] Charles Eliot Norton, ***op. cit.***, p. 93.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

due anni più tardi, a Siena rimanevano meno di 900 abitanti. Il potente sostegno della Chiesa Cattolica - tra i quali rappresentanti c'erano tanti discendenti influenti dalle nobili famiglie senesi - aiuto il rinascimento della Repubblica che stava per crollare sotto l'influenza delle città vicine che magari non avevano sofferto la stessa tragedia in vittime umane come Siena durante la peste nera. Col inizio del 1350, la vita a Siena riprese il suo svolgimento normale. Il commercio e le altre attività cittadine si ripresero pure loro, però l'anima senese rimase profondamente ferita e gli affari pubblici conobbero un continuo regresso. L'idea di un secondo ampliamento della Cattedrale fu per sempre abbandonata. Per sei anni dopo la peste nera, c'è un vuoto nel archivio di documenti legati alla continuazione dei lavori alla Cattedrale. Dal 1356 ricominciano ad apparire alcuni atti sulla necessità di proseguire con gli interventi, però tutti i documenti sono di una qualità deplorabile.[6] Dopo più di un decennio di proposte sulla modifica dell'edificio, nel 1369'idea fu abbandonata definitivamente ed i senesi iniziarono ad orientarsi verso i progetti di decorazione della Cattedrale già esistente.

La Libreria Piccolomini

Essa fu infatti l'ultimo grande progetto al interno della Cattedrale. Tanto è vero che il Pavimento, decorato a mosaico, fu finalizzato solo verso la fine dell'Ottocento, però i lavori ad esso erano partiti secoli prima della costruzione della Biblioteca.

La Libreria[7] (Fig. 1)fu alzata sul fianco sinistro della Cattedrale Santa Maria Assunta dal nipote di Pio II, Francesco Tedeschini Piccolomini, divenuto lui stesso Papa Pio III. Il 29 ottobre 1502, un contratto firmato a Roma stipulava l'inizio di una collaborazione tra il commanditario, il Cardinale Francesco Tedeschini Piccolomini, ed il pittore umbro, Bernardino di Betto, detto il Pinturicchio, per la decorazione di una

[6] ***Ibidem***, p. 174-177.

[7] La Libreria Piccolomini viene chiamata in modo erroneo biblioteca, perchè essa non servi mai il suo scopo.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

biblioteca nella qualle dovevano essere portati i libri dalla vastissima collezione ereditata da Pio II. Dopo la morte di Pio III, che fu Papa per un paio di settimane, i suoi fratteli, Andrea e Giacomo, decisero di finalizzare il progetto di decorazione nella stessa maniera che essa fu pensata da Francesco Piccolomini.[8] Pinturicchio realizzò gli affreschi tra il 1503 ed il 1508, con piccole interruzioni, lasciandosi influenzato dallo stile miniaturale a colori forti, senza cascare però nel Manierismo, applicando pietre preziose e semi-preziose e pastiglie dorate che danno l'aspetto tridimensionale alla pittura. In occasione della decorazione delle pareti laterali della *Libreria* si fa conosciuto al mondo il giovane Raffaello Sanzio da Urbino, dalla bottega di Pinturicchio, ed il bolognese Amico Aspertini, il quale contributo e però difficile da intracciare. Pinturicchio concepì il progetto in un fregio lungo, svolto su tre delle pareti interni e suddivisa da dieci arcate in dieci episodi diversi, glorificando i più importanti eventi dalla vita del illustre Pio II. I finti pillastri, decorati *a grotesche*, danno l'illusione di dieci affreschi distinti, nonostante la continuità liscia e continua nella materia ed il piano dipinto con le dieci scene.

L'intera volta fu ispirata dalla riscoperta dell'edificio neroniano di *Domus Aurea*, il modello esendo trasposto alla tipologia delle volte medievali. L'unico contributo fisico di Francesco Tedeschini Piccolomini, il commanditario della Biblioteca e nipote di Enea Silvio, sono le *Tre Grazie*, provenute dalla sua collezione privata, rappresentando una copia romana in marmo dopo un originale elenistico del IV-II a.Chr. secolo, su un piedistallo scolpito da Giovanni di Stefano in uno dei ultimi due deceni del Quattrocento.

La presenza di un tale spazio all'interno della Cattedrale è assai sorprendente; un gruppo scultoreo raffigurando tre grazie nude, una volta ispirata dal palazzo di un imperatore che aveva perseguitato i cristiani ed un fregio che evidenzia l'intelligenza e la padronanza politica, diplomatica ed

[8] Donatella Toracca, ***La Libreria Piccolomini e l'apoteosi della Luna a Siena***, Modena, Panini, 1998, p. 78-90.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Judeţeană Mureş
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

artistica di un Papa. In realtà, in uno spazio abbastanza ristretto si ritrova l'intero spirito del Rinascimento...

La storia e l'arte del fregio di Pinturicchio

...ed è lo spirito rinascimentale che rimane simbolo dell'intera esistenza di Enea Piccolomini si prese pure il nome per onorare il figlio di Venere, considerato il primo membro della gens di Iulia, che ebbe come più notoria discendente la famiglia Piccolomini. Lo stretto legame e rispetto che sentiva per il mondo antico lo portò nell'anima pure sul trono. L'Aeneas di Virgilio fu trasposto da Piccolomini in se stesso in un eroe quattrocentesco che dedico la sua vita ad un mondo preso fuori dal buio dell'intoleranza e dell'ignoranza.

Primo quadro. Enea Silvio Piccolomini parte per il Concilio di Basilea

Enea Silvio (Fig. 2), dalla nobile famiglia de' Piccolomini, aveva soli 26 anni durante gli eventi raccontati nel primo quadro del fregio. Nel 1431 ebbe l'opportunità di conoscere Domenico Capranica, Vescovo di Fermo, il quale, nel suo viaggio verso Basilea, si fermò a Siena, la città dove aveva studiato e vissuto Enea Silvio durante la sua giovinezza. Proprio prima di morire, il Papa Martino IV aveva promesso il cardinalato a Capranica. Il nuovo Papa, Eugenio IV, revocò il suo diritto al cardinalato. Domenico Capranica decise di partire a Basilea per rivendicarsi il titolo promesso. Il suo soffermarsi a Siena non fu per niente aleatorio. Nonostante le vicissitudini storiche - come la peste nera del 1348 - la città era rimasta uno dei centri artistici ed intellettuali più importanti della Penisola Italica. Fu per tale motivo che il vescovo decise di impiegare un segretario per accompagnarlo al Concilio di Basilea, convinto che Siena fosse la città giusta per trovare una persona educata ed eloquente. Quando Enea Silvio si presentò al prelato, esso fu commosso dal suo bel carattere e dalle sue

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

parole raffinate. Lo impiegò immediatamente ed insieme partirono a Basilea.[9]

Il magnifico affresco di Pinturicchio evoca il momento della partenza dei personaggi dal porto di Piombino. La nave avrebbe dovuto portarli a Genova, per dargli la possibilità di proseguire nel loro viaggio verso Basilea, attraversando gli Alpi. Gli eventi che successero sul mare furono di gran ispirazione per il pittore, offrendoli la possibilità di un'innovazione assoluta nella pittura, cioè, il rappresentare di un fenomeno meteorologico che possa influenzare gli eventi raffigurati. Infatti, appena partita da Piombino, la nave fu colpita da una tempesta che la getto alla deriva verso le coste del Nord Africa, da dove, a gran rischio, ripartirono verso il nord della Penisola, a Genova. L'artista mette in primo piano Enea Silvio su un bel cavallo bianco e vestito con abiti pregiati. Domenico Capranica era quello che avrebbe dovuto essere raffigurato nel centro della composizione, dato che era lui il principale protagonista del evento. Nonostante ciò, si rimane con l'impressione che tutti gli altri personaggi si disperdono dietro alla figura di Enea Silvio. Nel secondo piano, appare la nave che lascia il porto di Piombino e nel terzo si osserva la tempesta che la gettò alla deriva.

Secondo quadro. Enea Silvio ambasciatore alla corte di Scozia

Per sfortuna, Eugenio IV dichiarò il Concilio di Basilea nullo e Capranica perse per sempre la possibilità di diventare Cardinale. Il Vescovo, trovatosi a Basilea, rimase piano piano senza soldi e fu obbligato di rinunciare ai servizi di Enea Silvio. Esso iniziò a lavorare per vari prelati a Basilea, fino a Nicolò d'Albergato, che lo mandò alla corte scozzese di James I. Il re d'Inghilterra, Henry VI, aveva iniziato un conflitto con Carlo VII di Francia. Nicolò d'Albergato, insieme agli altri prelati che si trovavano a Basilea, pensarono ad una strategia diplomatica e militare per temperare il re inglese. Il loro stratagemma era di far attraversare a James I, re di Scozia, la frontiere verso l'Inghilterra per far a Henry VI sentirsi minacciato su due

[9] Daniel Kidder, ***The Lives of the Popes. From AD 100 to AD 1850***, New York, Carlton&Philips, 1853, p. 297-312.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

fronti diversi. C'era però un problema strategico fondamentale, nessuno poteva attraversare il mare verso la Scozia, dato che la flotta inglese sorvegliava tutte le coste. Poi, alla Corte Scozzese non si poteva mandare un qualcuno, c'era bisogno di coinvolgere un uomo politico, un diplomatico od almeno un illustro intellettuale, però una tale persona doveva essere completamente anonima alla corte inglese. Enea Silvio era quindi uno dei pochissimi che poteva attraversare l'intera Inghilterra senza farsi notato da nessuno. La sua spedizione fu di un gran successo diplomatico e James I fu impressionato dalla sua eloquenza.

C'e una differenza notabile tra il primo ed il secondo quadro. Infatti non ci sono dubbi che il principale autore del secondo quadro sarebbe Raffaello. Anche se i colori sono abbastanza timidi - forse per colpa della giovinezza del pittore - il suo pennello ha già il genio che lo fecce unico. La prospettiva perfetta, l'ambiente un po affollato, ma molto ben proporzionato al gruppo di personaggi, i tratti dolci dei volti testimoniano senza alcun dubbio l'opera del Maestro di Urbino.

Terzo Quadro. Enea Silvio incoronato poeta di corta dall'Imperatore Federico III

Nel 1440, Federico fu eletto Re dei Romani (Fig. 3), sotto il nome di Federico III. Il giovane monarca era una persona molto raffinata, che sin dal inizio del suo regno, ebbe la voglia di dare alla corte tedesca un carattere letterario. L'imperatore impegno tutte le sue risorse per attirare artisti e scrittori alla sua corte. Quando Enea torno a Basilea dalla Scozia nel 1442, fu subito raccomandato all'Imperatore come un gran maestro scrittore. Negli undici anni da quando aveva lasciato l'Italia, Enea Silvio si era dedicato alla letteratura, attirando l'ammirazione dall'intera intellettualità dell'Occidente.[10] Il suo stile letterario fu spesso paragonato allo stile ciceroniano, infatti lui stesso fu chiamato ***Cicerone del Quattrocento***. Il

[10] ***Notizie generali dei celebri affresci esistenti nella Libreria Piccolomini della Metropolitana di Siena***, Siena, Tipografia dell'Ancora, 1841, p. 18-23.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Judeţeană Mureş
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

suo poema in latino in 2000 versi - *Nymphilaxis* - era considerato un capolavoro letterario di un grande genio da tutti i suoi contemporanei. L'imperatore rimase quindi impressionato dalla vasta cultura di quale Piccolomini era dotato e li dette ogni onore. Federico III li propose di impiegarlo come segretario di corte. Enea Silvio accetto il carico. Il terzo affresco raffigura in modo erroneo l'episodio dell'incoronazione come se esso fosse successo ad Aquisgrana. In realtà, l'evento è successo alla corte dell'Imperatore, a Francoforte.

Quarto quadro. Enea Silvio fa atto di sottomissione a Eugenio IV

Poco dopo gli avvenimenti di Francoforte, la situazione politica in Europa si deteriorò. Nel 1444, dopo la Crociata sconfitta di Varna, i turchi ottomani aprirono la loro strada verso l'Europa Centrale. La tragedia di Varna fu ancor più grande con la morte di Ladislao e del Cardinale Cefarini, che furono entrambi uccisi sul campo di battaglia. Fino a quel punto, la Germania aveva appoggiato l'anti-papa Felice V, dividendo l'Europa Cattolica in due. La minaccia turca imponeva però l'unità e la Germania si vedeva obbligata di sottoporsi alla Papalità Romana. Durante gli anni nei quali era vissuto al Nord, Enea Silvio si era avvicinato sempre di più alla religione e scoprì che l'approccio alla divinità era la sua vera missione nella vita. Federico III lo mandò a Roma per negoziare la conciliazione tra la Germania e la Papalità. Il quarto affresco raffigura giusto il momento nel quale Enea Silvio fa atto di sottomissione di fronte a Eugenio IV. Un tale gesto sembrava quasi impossibile, vista l'esperienza di Enea Silvio nella sua carriera da Domenico Capranica a Federico III che dette sempre il suo sostegno al anti-papa. Però Silvio aveva l'esperienza del suo passato diplomatico e riuscì a guadagnare l'appoggio del Papa.

Quinto quadro. Enea Silvio, Vescovo di Siena, presenta Eleonora d'Aragona a Federico III

Nel 1449, Piccolomini viene nominato Vescovo di Siena da Papa Eugenio IV (Fig. 4). Enea riusciva finalmente di tornare nella sua amatissima città dopo quasi due decenni. Rimase però nel servizio del

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

Imperatore e nel 1452 facilitò un matrimonio di interessi politici e religiosi tra Federico III e Eleonora d'Aragona, per unificare ancora di più l'Occidente trovato di fronte alla minaccia ottomana, che aveva già circondato Constantinopoli da tutti i lati.

Personalmente, guardo questo episodio come la più sensuale raffigurazione di Pinturicchio nella Libreria Piccolomini. Con la Porta Camollia, la Cattedrale Santa Maria Assunta ed il Facciatone sullo sfondo dell'affresco, Siena sembra essere l'aura divina che protegge e benedice l'incontro tra i due giovani. Pinturicchio - con l'evidente apporto di Raffaello - ci tira l'attenzione sulla purità dei due giovani amanti, idealizzando un momento storico che ebbe in realtà solo motivi pragmatici.

Sesto quadro. Enea Silvio riceve il cappello cardinalizio

Callisto III diventa Papa nel 1455. Il nuovo sovrano pontefice, essendo vecchio e molto malato, spese i suoi tre anni di papalità quasi interamente al letto, senza avere quasi mai alcun idea sulla realtà intorno a se. Tale periodo coincide con la decisione di Enea Silvio di abbandonare definitivamente il servizio di Federico III per potersi dedicare alla Chiesa ed allo studio. Riceve - il 18 dicembre 1456 - il cappello rosso di Cardinale Presbiterio della Santa Sabina, rimanendo in questo modo attaccato a Siena. Nel sesto affresco, Pinturicchio raffigura un evento che non è mai successo. Nel quadro appaiono una moltitudine di personaggi che circondano il trono papale nel momento nel quale Callisto III appoggia il cappello cardinalizio sulla testa di Enea Silvio. Infatti, la realtà fu completamente diversa. L'intero episodio si svolse di fronte a cinque persone nella camera da letto del Papa, che era cosi malato che non fu mai cosciente di quello che stava succedendo intorno a lui. Il cappello non fu mai appoggiato sulla testa di Enea Silvio dal Papa - cosi come imponeva la tradizione - ma da un altro Cardinale. Il sesto affresco viene poi considerato come il più debole, dal punto di vista stilistico ed estetico, dal intero fregio. L'ironia fa che la prospettiva mal rappresentata, insieme alla stanza troppo affollata da "onore" alla veridicità degli eventi raffigurati.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

Settimo quadro. Pio II, incoronato pontefice, entra in Vaticano

Callisto III muore ad agosto nel 1458. Per diventare papa, Enea Silvio Piccolomini aveva bisogno dell'appoggio di 12 dai 18 cardinali che si trovavano in quel momento a Roma. Il suo più grande avversario era il Cardinale di Rouen, di origine francese, grande proprietario di terre e di una ricchezza impressionante. L'unico vantaggio di Enea Silvio era la sua origine italiana. Enea riuscì ad essere eletto Papa solo perché fu capace di smascherare un atto di corruzione del Cardinale di Rouen, successo nelle prime ore della mattina del voto[11]. Quattro dei cardinali, che fino a quel punto erano dalla parte del francese, passarono per vergogna dalla parte del senese, offrendogli il vantaggio numerico. Il settimo affresco raffigura il momento nel quale Pio II occupa il trono papale. Il quadro è poco superiore al sesto affresco e insieme ad esso, i due sono molto inferiori agli altri 8 del fregio.

Ottavo quadro. Pio II convoca il Concilio di Mantova

Nel 1453, Constantinopoli viene conquistato dagli ottomani. Il sultano si aprì la strada verso l'intero continente. I principi dell'Europa avevano approcciato il problema ottomano con tantissima superficialità, però ora, l'Impero arrivava fino al Danubio, minacciando l'Imperatore tedesco. Il Mediterraneo era poi rimasto con poche rive che non erano ancora sotto il controllo turco. Il più esposto era il Papa. La sua Roma era troppo lontana dalla frontiere protetta dal imperatore. Succese cosi che nel 1459, Pio II convocò il Concilio di Mantova. Durante il suo viaggio verso il Nord dell'Italia, il Papa cambiò il nome della sua città natalizia da Corsignano in Pienza.

Il Concilio di Mantova fu chiamato, in modo ironico, il *Concilio dei Principi*. L'assemblea doveva riunirsi a giugno del 1459, però per due mesi non si presentò nessuno tranne gli inviati est-europei che arrivavano

[11] G. W. Kitchin, ***The Life of Pope Pius II as Illustrated by Pinturicchio's Frescoe's in the Piccolomini Library at Siena***, Oxford, Arundel Society, 1881, p. 49-54.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

disperati di fronte al Papa per chiedere il suo aiuto contro gli ottomani. I principi iniziarono a presentarsi solo a settembre, cioè tre mesi più tardi, ognuno con interessi contraddittori. Con un ritardo di quasi sette mesi, il 14 gennaio 1460, il Concilio dichiarò guerra al sultano. La scena raffigurata è molto idealizzata rispetto agli eventi storici.

Nono quadro. Pio II canonizza Santa Caterina da Siena

Gli anni successivi furono forse anche i migliori della vita di Enea Silvio. Le sue lunghe passeggiate nei giardini romani, i suoi spessi viaggi ed i lunghi mesi a Siena gli portarono l'antipatia di tanti principi europei che vedevano in Pio II l'immagine di un uomo pigro disinteressato con la sorte del continente. Arrivato nella seconda parte della sua vita, dopo un'esistenza assai tumultuosa come la sua, Pio II voleva conservare tutta l'energia che li era rimasta per condurre in persona la guerra contro gli ottomani. Durante gli anni fra il Concilio e l'inizio della guerra, Pio II dedicò tante delle sue attribuzioni pontefici per onorare Siena, la città che amava cosi tanto. Il più importante atto di dedica per la città toscana fu la pubblicazione, il 29 giugno 1461, della Bolla di Canonizzazione di Santa Caterina da Siena. Devo con tale occasione ricordare che Santa Caterina da Siena è insieme a San Francesco d'Assisi uno dei due santi padroni d'Italia.

Decimo quadro. Pio II giunge ad Ancona per dare inizio alla Crociata

Nel 1464, Pio II era gia vecchio e malato (Fig. 5), però era ancora deciso di condurre personalmente la Crociata, essendo cosciente che forse morirà ancor prima che mettesse piede sul territorio nemico. Dal Concilio di Mantova fino al 1464, sparirono le due ultime ridotte bizantine, l'Impero di Trebisonda e l'ultimo pezzo del Impero Bizantino, una volta conquistata la sua capitale, Mitra. Alla fine dell'estate del 1464, giunse ad Ancona e non trovo a nessuno li. I principi lo consideravano troppo anziano per essere ancora capace di condurre una crociata. Alcuni di loro rifiutarono di mandare i loro soldati, altri mandarono solo contingenti modesti. I pochi crociati arrivati ad Ancona, tornarono indietro quando vidono che i veneziani rifiutavano di mandare la loro flotta. La Serenissima accusava il

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

Papa che fa solo finta di essere malato per non partire più nella crociata. Il decimo affresco mostra le nave veneziane avvicinandosi alle rive di Ancona. Pio II rimase per mesi interi fermo ad Ancona per dimostrare all'Europa che rimane fedele alla causa di un'Europa cristiana. Col arrivo dell'autunno, nessun europeo gli poteva più mettere in dubbio le intenzioni, nemmeno i veneziani, che mandarono la loro flotta ad Ancona solo pochi giorni prima della morte del Papa. Enea Silvio Piccolomini, divenuto Papa Pio II, è morto il 18 ottobre 1464 col anima serena che l'intera Europa si univa finalmente sulla riva del mare di Ancona per lottare insieme per la liberazione del continente dai turchi ottomani.

Enea Silvio ha superato la sua immagine di Papa, diplomatico e scrittore, costruendo il suo destino come un'epopea degna di un eroe antico. Ha onorato la Chiesa, ma più che altro ha onorato la cultura. Con la sua personalità, è riuscito a proteggere l'intera eredità artistica, malgrado l'epoca o la confessione. L'importanza della sua vita fu trascritta con maestria di un genio sulle pareti della Libreria Piccolomini, però l'immagine gloriosa del suo percorso in questo mondo oltrepassa qualsiasi limite di qualsiasi mura.

Uguale a Enea Silvio, la biblioteca dedicata ad esso non riuscì mai a portare alla fine il suo scopo. L'ampia collezione di libri lasciati da Pio II al suo nipote non è mai arrivata a Siena. Prima di tutto per colpa dell'inaspettata morte di Pio III dopo nemmeno tre settimane da quando gli era stata appoggiata la corona papale sulla testa. Lui era rimasto l'unico che sapeva ancora quali di quei libri erano appartenuti al suo zio[12].

Per quanto riguarda la Libreria Piccolomini, essa contraddice il suo proprio scopo. Non è assolutamente per niente uno spazio che possa servire come biblioteca. Le finestre sono poste solo su uno dei lati corti della stanza. Non riprende nemmeno il modello rinascimentale cosi come succede con la Biblioteca Malatestiana di Cesena (1447-1454, Matteo Nutti), dove lo spazio e diviso su tre navate con una finestra per ogni scrittoio sui lati lunghi, ed un'ampia finestra girata verso sud per illuminare la navata

[12] Carmen Genovese, *L**a collezione del Cardinale Francesco Piccolomini (1463-1503)***, Roma, De Luca, 2007, p. 35.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

centrale. Ci sono ancora meno punti comuni con la biblioteca basilicale-manierista, con finestre su solo uno dei lati lunghi, che sono però capaci di inondare lo spazio di luce. Il modello basilicale fu infatti molto diffuso nella Penisola Italica e fu ripreso da Michelangelo per la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (1519-1534) o a Roma nella Vaticana di Sixtus V ed a Venezia nella Biblioteca Marciana.

La Libreria Piccolomini somiglia molto di più ad una cappella che ad una biblioteca. La Cappella Piccolomini di Basilica di San Francesco a Siena è quasi identica alla Libreria. Ebbero infatti entrambe lo stesso architetto, cioè Lorenzo di Mariano, detto il Marina, e furono entrambe costruite nello stesso periodo. Viene troppo spesso affermato che si trattasse di una cappella mortuaria commemorativa[13], contaminata dalla tipologia funeraria ispirata dai testi classici romani.

Conoscendo però la personalità complessa di Enea Silvio Piccolomini, rifiuto la teoria della cappella funeraria, per non dimenticare poi la modestia che aveva caratterizzato il suo bel spirito. La Biblioteca resta quindi il rispecchiamento allegorico per il percorso della sua intera vita. Molti prelati della Chiesa hanno visto nella Libreria Piccolomini uno spazio indecente. Lo spazio fu chiuso con tante occasioni ed il gruppo scultoreo delle *Tre Grazie* fu portato via per tre volte, fino al Novecento, quando l'illustre Enzo Carli lo ancorò nel pavimento della Libreria per fermarlo per sempre nel posto al quale era stato destinato da Pio III. La Biblioteca fu criticata da vescovi, cardinali e viaggiatori per essere indegna di una cattedrale. Però la maggior parte dei visitatori sono rimasti colpiti dallo spettacolo artistico offerto dalla Libreria, dai colori ricchi dai suoi affreschi e dalla storia di una vita e di un'epoca che hanno cambiato un continente.

L'abate Luigi Lanzi (1732-1810) venne spesso nelle cittadella senese, innamorato dall'arte, ma più che altro dalla sua storia e dalla legenda che li sta dietro. Da tutto quello che Siena aveva da offrire, la Libreria Piccolomini fu lo spazio che li rimase attaccato al cuore. Oltrepassando le controversie

[13] Donatella Toracca, ***La Libreria Piccolomini e l'apoteosi della Luna a Siena***, Modena, Panini, 1998, p. 260-261.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)

secolari e le divergenze di opinione, l'abate dette forse la più preziosa definizione alla Libreria. Rammentando le parole di Dante che parla della sua Beatrice, disse sulla Libreria Piccolomini:

„*Io non la vidi tante volte ancora*
Che non trovassi in lei nuove bellezze"
Dante Alighieri, ***Rime, Libro Terzo, Canzone III***

Bibliografie generală:

❖ Carmen Genovese, ***La Collezione del Cardinale Francesco Piccolomini (1463-1503)***, Roma, De Luca, 2007.

❖ Daniel Kidder, ***The Lives of the Popes. From AD 100 to AD 1850***, New York, Carlton&Philips, 1853.

❖ G. W. Kitchin, ***The Life of Pope Pius II as Illustrated by Pinturicchio's Frescoe's in the Piccolomini Library at Siena***, Oxford, Arundel Society, 1881.

❖ Charles Eliot Norton, ***Historical Studies of Church-Building in the Middle Ages, Venice, Siena, Florence***, New York, Harper&Brothers, Franklin Square, 1902.

❖ ***Notizie generali dei celebri affreschi esistenti nella Libreria Piccolomini della Metropolitana di Siena***, Siena, Tipografia dell'Ancora, 1841.

❖ D. J. Smith, ***A Handbook of Roman Art***, London, Phaidon Press, 1983.

❖ Donatella Toracca, ***La Libreria Piccolomini e l'apoteosi della Luna a Siena***, Modena, Panini, 1998.

❖ Giorgio Vasari, ***Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti. Edizione del 1568***, Firenze, Newton Compton Editori, 1997.

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Judeţeană Mureş
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)



Fig. 1 - Libreria Piccolomini

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)



Fig. 2 - Primo quadro. Enea Silvio Piccolomini parte per il Concilio di Basilea

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)



Fig. 3 - Terzo Quadro. Enea Silvio incoronato poeta di corta dall'Imperatore Federico III

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)



Fig. 4 - Quinto quadro. Enea Silvio, Vescovo di Siena, presenta Eleonora d'Aragona a Federico III

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)



Fig. 5 - Decimo quadro. Pio II giunge ad Ancona per dare inizio alla Crociata

BDD-A30293 © 2013 Biblioteca Județeană Mureș
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 17:57:29 UTC)